

I NORMANNI

A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

Ehe

SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO DEL GENIO

DI VITERBO

NELL' AUTUNNO

1833.



—
VITERBO
TIPOGRAFIA TOSONI.

ARGOMENTO

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era Madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato, che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a' quei tempi erano il terrore d'Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta Madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v'era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduta in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

ORCHESTRA

Primo Violino, e direttore di Orchestra
sig. ACHILLE MODI.

Primo de' Secondi sig. Paolo Modi.

Concertino sig. Giuseppe Arcangioli Dilet.

Prima Viola sig. Benedetto Cavallina.

Primo Violoncello sig. Francesco Polidori Dilet.

Controbasso al Cembalo sig. Ant. Scipione Pietropaoli
Accad. Filar. di Bologna.

Primo Flauto sig. Giulio Briccialdi.

Ottavino sig. Stefano Celestini Dilet.

Primo Oboe sig. Giovanni Catolfi Accad. Filar. di
Bologna.

Primo Clarino sig. Giuseppe Ferraboschi.

Primo Fagotto sig. Nereo Agostini.

Primo Corno sig. Giuseppe Fortini.

Prima Tromba a chiave sig. Giuseppe Petrilli.

Primo Trombone sig. Gio. Battista Bianconi.

Con altri (n. 18) Dilettanti, e Professori della Cit-
tà, e Forestieri.

PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi

Signor Felice Rossi.

BERTA Vedova di Carlomano re di Francia

Signora Carolina Pateri.

OSVINO Giovine Cavaliere Francese

Signora Marianna Bruner-Cappelli.

ORDAMANTE Condottier dei Normanni sotto
le mura di Parigi.

Signor Pietro Giani.

TEBALDO Principe francese

Signor Giovanni Zannoni.

EBBONE Cavaliere francese

Signor Antonio Zoli.

La POESIA è del Sig. Felice Romani.

MUSICA del Sig. Maestro Saverio Mercadante.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Signor Tommaso Gori.

Rammentatore

Signor Luigi Spinocci.

Pittore Sig. Gio. Bruner; Macchinista G. B. Gagni.

*N. N. I Versi virgolati si omettono nel corpo del-
l'azione.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA



Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri francesi seduti a consesso; EBBONE lo presiede. TEBALDO è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad EBBONE.

CORO I.

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,
CORO II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...
CORO I. Ire e discordie interne...
CORO II. Stragi e ruine esterne...
TUTTI Quanto è forier funesto
D'infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Ma lo travisi tu.
CORO I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.
CORO II. Scelga a consorte un Principe
Dell'amor suo più degno.
TUTTI De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

- EB. A Sostener Lutezia
 Fra tanti eroi chi sorse?
 Scopo al valor degli uomini
 Il serto solo è forse?
 Ah! se dovesse il trono
 Darsi al più forte in dono,
 Fòra d'Odon mercede;
 Il regno intier lo sa.
 Ma il trono Odon non chiede,
 Pago che salvo ei l'ha.
- TEB. Nol chiede Odon; ma tacito
 Ad usurparlo indende,
 Tante e siffatte insidie
 In corte e in campo ei tende.
 Ebben sel soffra, e seco
 Ciascun codardo e cieco...
 Non fia che in pace il vegga
 Chi contrastar gliel può.
 Berta un sposo elegga
 O, il giuro... io Re sarò *(tutti sorg.)*
- EB. Che ascolto? e tu dimentichi
 Che vive ancor Terigi?
- TEB. L'egro fanciullo a piangere
 Già cominciò Parigi.
- EB. Serbarlo al nostro zelo
 Saprà clemente il cielo,
 Spenta de' Carolingi
 La stirpe non sarà.
- TEB. Speme al pensier ti fingi,
 Che noi sedur non sa.
- COR. e TEB. Fine al garrire inutile:
 Indarno a noi resisti.
 Atto a salvar la patria
 Il comun voto udisti.
 Quando al cadente regno
 La sanguinosa face
 Discordia estinguerà:

Vinto il Normanno audace
 Per questo eroe cadrà.

- EB. D' un regno oppresso e misero
 Cura non è soltanto,
 Che rende voi solleciti;
 Che osar vi fa cotanto:
 È ambizion celata,
 È gelosia malnata,
 Che alla ragione e al dritto
 Ribelli omai vi fa.
 Scevro di tal delitto
 Il solo Ebbone andrà. *(escono tutti per
 la gran porta del fondo: comparisce Berta. Ebbone
 le va incontro.)*

SCENA II.

EBBONE e BERTA

- EB. Regina
- BER. Ebben.
- EB. Scudo ti feci invano:
 Sceglier dei tu.
- BER. Pria morirò.
- EB. Ma donde
 Cotanto in te per nuove nozze orrore?
- BER. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
 Quando dal padre astretta
 A Carloman mi diedi, era, lo sai
 Roberto l' amor mio...
- EB. Segui.
- BER. Già madre
 Io del giovine Osvin... e il Sacerdote
 I nostri nodi benedetti avea
- EB. E traditi gli hai tu?
- BER. Che far potea?
 Morto in lontana terra

L' esul Roberto ognun diceva , ed io
Morto il credea : pregava il padre e offria
D' Osvin la vita di mia destra al prezzo...
Io tremante obbedia... Chè non fui spenta
Pria di girne all' altar un' altra volta ?
Vive Roberto.

EB. Oh ! donde il sai ?

BER. Mi ascolta.

Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara
Pregava il ciel di togliermi
A questa vita amara ,
E i preghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso...
In lui m' affiggo attonita...
Parmi Roberto... è desso !...
Tento parlar... ma togliemi
Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla , e , perfida !
Io vivo ancor , mi grida.
Meco i Normanni ho vindiei ,
Il mio furor li guida...
I figli tuoi paventino ,
Tremi il tuo re crudel.
Dice , e sparisce... e un lugubre
Regna silenzio intorno...
Muta... tremante... immobile
Cerco nel cielo il giorno...
Ma di più dense tenebre
Si fa sdegnato un vel.

EB. Empia minaccia !

BER. E il barbaro

Ben la compì : lo sai

Il re fu spento...

EB. Ahi misero !

BER. In campo è Osvin... se mai !...
Tremo in pensarlo.

EB. Ah ! scaccia
Sì nera idea da te.

BER. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon ! (*lieta musica di dentro*)

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti

CORO Regina , allegrati.
Riede dal campo Odone.
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agone

BER. E Osvino ?...
CORO È salvo anch' esso :
Anch' esso è vincitor.

BER. (Stammi nel sen represso
O mio materno amor.)

CORO Esulta ai cantici
Della vittoria :
Non tutti sparvero
I dì di gloria ,
Odon fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

BER. (O triste imagini
Delle mie pene ,
Goder lasciatemi
Di tanto bene :
Con me placato
Ritorna il fato ,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

ODONE con seguito di Guerrieri.

(BERTA siede in trono).

OD. Mai con più lieti auspici i tuoi fedeli,
Regina, non pugnâr. Anco i men forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

BER. (Cielo)

EB. (Che sento !)

OD. Forse ei cadea, ma un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

BER. (Era Robero)

OD. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda:
Ma non fia mai ch' io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani. (breve silenzio)

EB. (Che dirà ?)

BER. (sorge) Voi partite... Odon, rimani.
(la scena rimane sgombra.)

SCENA V.

BERTA e ODONE

BER. Tu pur co' miei nemici,

Tu congiurato, o Conte! E ohe mai spero
Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine:
Infelice chi 'l preme. Io ne fò fede,
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
Miserabili donne ed infelici!

OD. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
Ed io dolor t' accrebbi? Io? che vorrei
In lutto eterno consumar miei giorni
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?
Parla, da te governo,
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
Del fedele mio cor.

BER. Grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.

OD. Ahi! quale?

BER. Dei rinunziar a questa man fatale.

Si da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

OD. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio:
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.

BER. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

OD. Ciel! quai gemiti! qual pianto!
Un rivale io forse avrei?

BER. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un trafitto, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d' un padre,
La mia fin che già si avvanza,
Il destin persecutor...

OD. Taci, taci... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor.

a. Od. Cruda prova a me chiedesti...

Pur l'avrai siccome imponi.
Della fiamma che accendesti
Non temer ch'io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.

Ah! la mia, la tua sventura
Forse un dì confine avrà.

BER. Nobil prova a me tu desti
Che in obbligo non fia lasciata,
Ma la man che non avesti
Non temer che altrui sia data:
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura
Per virtù conforto avrà. *(breve silen-
zio. Odone si getta a' piedi di Berta, le bacia la
mano indi si muove risoluto per partire, essa lo arr.*

Ma concedi a un' infelice,
Sì concedi un' altro voto.

OD. Tutto imporre a me ti lice...
Il mio core omai ti è noto.

BER. Fra nemici mi vegg' io...
Me difendi ed il tuo re.

OD. A lui sacro è il braccio mio,
Il mio sangue è sacro a te,
a 2.

BER. Vanne, o prode; e di Tebaldo
Tu confondi il reo disegno;
Contro all'arti del ribaldo
Tu difendi e figlio e regno.
Il suo scampo, il suo splendore
Francia intera a te dovrà.
Delle pene del tuo core
Te l'onor compenserà.

OD. Sì, lo giuro, in questo seno
Avrai scudo, avrai sostegno
Proverò morendo almeno

Ch'io di te non era indegno:
Chi t'immola speme e amore,
Vita ancor t'immolerà.
Ma le pene del mio core
Nè anche il ciel mi toglierà. *(partono)*

SCENA VI.

Altra sala gotica nei regii appartamenti.
EBBONE ed OSVINO s'incontrano e si abbracciano.

EB. Pur ti riveggio, Osvino!

OSV. O più che padre

All'orfano infelice, o di mia vita
Già si trista all'april solo sostegno,
Dell'amor tuo più degno
E del regal favore, alfin mi è dato
Stringerti al sen...

EB. Quanto per te tremai!

OSV. Io non potei morir... pur lo tentai.

EB. O giovinetto! e sempre
Sarai tu tristo, e cominciata appena
Già ti è grave la vita?

OSV. Oh sventurato
Chi non ha madre! come in suol deserto
Solinga pianta, che a nessun produce,
Esser mi sembra.

EB. E nella tua regina
Una madre non hai?

OSV. Quel, ch'io provo in vederla, ah tu non sai!
Quando co' suoi s'incontrano,
Co' suoi mest'occhi, i miei,
Una metà dell'anima
Par che ritrovi in lei;
Mi sembra allor di vivere,
Allor beato io son.

Parmi, che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore ,
 Che con sommessi palpiti
 Core risponda a core ,
 Qual di due cetre armoniche
 Suono risponde a suon.

A lui mi guida...

EB. Attendere

Qui tu la dei ; mel disse.

OSV. E a qual disegno ?

EB. Renderti

Palese onor gradisce.

OSV. Onore a me ? nol chieggo :

Basta l' amore a me.

EB. Odi il real corteggio :

Essa lontan non è.

OSV. Senti il cuore ; ei batte e trema ,

Quasi voglia uscir dal petto :

Egli , o padre , al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah ! di te , pietà suprema ,

Più di te non mi lamento

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

EB. O natura ! a lui parlasti ,

La tua voce egli sentì.

SCENA VII.

BERTA , Odone , Cavalieri , e detti.

(*Osvino si prostra alla Regina*)

BER. Sorgi : la tua Regina
 Pubblico guiderdon debbe al valore
 Di cui prova tu desti. Applaude il regno

Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,

E conte di Poitiers meco ti nomo.

OSV. Regina ? io nulla opiai ,

Nulla che valga il beneficio insigne
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro ,
 Sacra la vita. Me deserto in terra
 Raccogliesti fanciullo , e nel mio core
 Questi ispirasti tu sensi d' onore.
 Ma se di belle imprese
 Dessi ad alcun mercede , Odon se l' abbia ,
 Odon , che di valor tanto mi avanza ,
 Quanto ciascun di senno e di consiglio.

(*abbraccia Odone.*)

OD. O magnanimo core!

BER. (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

TEBALDO e detti.

TEB. Ambasciator nemico

Giunge in Lutezia. D' Ordamante ci reca

Proposte altere.

BER. D' Ordamante !

ODON. E quali ?

TUTTI Le udisti tu ?

TEB. Forte di nuove schiere

A noi la resa intima , o al dì novello

E nullo scampo ai vinti.

Fero assalto minaccia , e ferro e foco ,

ODO. Renderci noi !

TUTTI Pria cadrem tutti estinti.

BER. L' ambasciator non parta :

Si raduni il consesso , e da prudenti

Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

Commetto , o Conte , del comun vantaggio.

ODO. Riposto è nel coraggio ,

E nel valor de' prodi. Unico scampo ,

Regina , è il brando.

TEB. (E il brando tuo sottrarti.

Non puote ai lacci ch' io t' ho tesi intorno.)

BER. Ite: e pensate che ci avanza un giorno (*tutti partono*)

SCENA IX.

BERTA ed OSVINO.

BER. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

OSV. Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco,
Il suo consiglio è guerra.

BER. E il sia, Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

OS. Oh! che mai dici? E quando
Odon combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?
Giammai. (*per uscire.*)

BER. Ferma.

OS. Regina!

BER. Io tel comando

OS. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.

BER. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.

OS. O ciel! ti spiega....

BER. Assai ti dissi.

OS. Ah! per pietà, favella....
O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.

BER. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra Normanni
Qual sen ricerchi?...

OS. Ah! quale?

BER. Il sen paterno.

OS. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno?
(*si copre il volto colle mani*)

BER. Tu lo volesti.

OS. Oh! misero.

BER. Teco io ne piango.

OS. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo.
Ah! non poss'io più vivere
Se quì son io stranier.

Il nome suo?

BER. Nol chiedere.

Mai non ti fia palese.
Sappi soltanto... e calmati...
Sappi ch'egli è francese....
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2

OS. Cielo non v'ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

BER. Nol maledir... fu vittima
D'un infelice amore...
Possa d'un figlio in core
Almen pietà destar!

OS. Reginall ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

BER. Sempre del padre chiedere,
E della madre mai?

OS. Oh! madre mia! viv'ella?
Dove? con chi? favella.

BER. La sventurata... è morta...
Morta d'affanno...

OS. Ahimè!

BER. Misero ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2

BER. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno.

Non sei deserto ed orfano ,
 Questo è materno seno.
 Deh! tu qual figlio abbracciami,
 Serbami un figlio in te.

Os. Deh! non udir miei gemiti ,
 Il pianto mio perdona.
 Alla mia sorte barbara
 Per sempre mi abbandona...
 Ah! chi non ha più patria
 Degno di te non è. *(partono.)*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA



Atrio nel palazzo Reale. Alcuni monumenti sparsi qua
 e là.

(È notte.)

*Partigiani di 'TEBALDO e ORDAMANTE, escono
 guardinghi.*

OR. Tutti siam noi?

CORO *Si: tutti,*
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa ,
 E il custodisce Osvin.

OR. *Osvin! (che ascolto!)*

CORO Quando colà sepolto
 Nel sonno ognun sarà - Tebaldo istesso
 Il colpo vibrerà.

ORD. *(Cielo !) È assassino*
 Chi fia creduto ? chi accusato ?

CORO *Osvino.*
 Vasto è il disegno , Odone ,
 Del giovin protettor fia dell' eccesso
 Creduto istigator.

OR. *(Oh qual ribaldo !)*
 Ite : e pria di colpir m'oda Tebaldo.

CORO Qui dal favor protetto
 Di densa oscurità ,
 Tebaldo a te verrà

OR. *Non indugiate.*

CORO *Silenzio e fedeltà.*

OR. *Silenzio. Andate (il coro si disp.*

SCENA II.

ORDAMANTE SOLO.

Infami! - Ed io di loro
 Più infame ancor! Oh! l'onta mia ricada
 Sul capo all'empia che l'orror mi rese
 Di me, di Francia, di natura intera!
 Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
 Là - riconosco il luogo - (*accenna il temp.*
 Là piangeva l'infida, Oh! se a' miei sguardi
 Si offerisse ancor!.. Nò, nol desio, nol voglio,
 E' fatale per me la sua sembianza.
 D'uopo, ah! d'uopo ha'l mio cordi sua costanza
 Ella piangea la perfida,
 Ma non per me piangea:
 Pur quell'amara lagrima
 Sovra il mio cor cadea,
 E come vampa scorrere
 Tuttor la sento in me.
 Empia! potessi piangerel...
 Io piangerei per te.
 Silenzio.., alcun s' inoltra...
 Non veduti osserviam. (*si cela*)

SCENA III.

OSVINO ED ORDAMANTE.

Os. Ad ogni sguardo
 Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
 D'eterno lutto il florido mattino
 Della mia vita.
 ORD. (*Non m'inganno: è Osvino.*)
 Odimi, Osvin.
 Os. Chi veggio!
 L'ambasciator Normanno! - In queste soglie

A che vieni? Chè vuoi?
 ORD. Da trama orrenda
 Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda
 Ai giorni del tuo re.
 Os. Cessa. Tu menti.
 ORD. Io!
 Os. Sì: di tradimenti
 Albergo non è questo.
 ORD. Egli è di strage,
 Di morte albergo. E tu doman...
 OSV. Domani
 Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
 Al tuo crudo Ordamante....
 ORD. E lui cotanto
 Abborri tu?
 OSV. Quanto s'abborre un empio
 Apportator di strage e di ruina.
 ORD. Degno alunno sei tu della Regina. (*con sarc.*)
 Eppur quest'Ordamante
 La vita ti salvò.
 OSV. Funesto dono
 Femmi il crudel.
 ORD. E nol punisci. É desso
 A te presente.
 Os. Tu Ordamante!
 ORD. Io stesso.
 Os. E chi a mentir ti spinse
 Nome e grado fra noi?
 ORD. Di te pietade,
 Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni
 Un cavalier che t'ama...
 Os. Alcu che m'ami
 Esser non dee fra le nemiche squadre.
 ORD. V'ha pur troppo...
 Os. Dehl taci...
 ORD.. Avvi tuo padre.
 Os. Ah! non mai; non mai scoperto

Che ho tal padre m' avess' io!
D' onta eterna io son coperto...
Non v' ha duol che eguagli il mio.

ORD. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.

OS. Troppo mai non son le angosce,
Per chi fama e onor perdè.

ORD. E sai tu; sai tu chi tratto
L' abbia all' onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

OS. Ah non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2

ORD. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...
Ei t' implora, ei chiede aita.
Ta gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita:
Sii tu l' angiolo pietoso,
Che lo torni in grazia al ciel.

OS. Và, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio core assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.

Addio.

(per partire.

ORD. Ferma.

OS. Intesi assai

ORD. Vuò salvarti ad ogni costo.
Meco vieni.

OS. Nò: giammai.

ORD. Non ti lascio.

OS. Fuggi e tosto.
(odesi gran tumulto dalla reggia.

ORD. Odi?

OS. Ciel!

VOCI LONTANE. Ribelli! infidi!
Han trafitto, han morto il re.

Traditori!

OS. (snudando la spada contro Ordamante.

ORD. Il padre uccidi.

OS. Tu! gran Dio!

ORD. D' innanzi ei t' è.

(un momento di silenzio. Osvino è tremante,
le grida si fanno più distinte.

a 2

OS. Oh! qual t' offri, e in qual momento
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito...
Freme il cor... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.

ORD. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
Non fu mio... qui venne ordito...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è...

Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!

CORO VICINO. Oh perfidia! oh tradimento!
Han trafitto, han morto il re.

(Osvino si scioglie da Ordamante, che in-
vano procura trattenerlo. Compariscono dal
palazzo uomini armati. Ordamante si dile-
gua.

SCENA IV.

BERTA, EBBONE, ODONE, dal palazzo, guardie
con faci, Cavalieri e Dame nella massima co-
sternazione.

- BER. Le guardie tutte accorrano...
 Ogni sentier chiudete...
 Il traditore, il perfido
 A' piedi miei traete...
 Vendetta atroce, orribile
 Del figlio mio farò.
- OD. Ah! sì, l'avrai; sollecita,
 Piena l'avrai, lo giuro.
 Qualunque sia il colpevole
 Non fia da me sicuro.
 Al mio furor nascondere
 E terra e ciel non può.
- Tutti*
- BER. „ O mio Terigi! o misero, (*col mas, dol.*)
 „ O sventurato figlio!..
 „ Ed io dormiva impavida
 „ Del tuo del mio periglio!
 „ Ah! in terra consolarmene
 „ Non mai, non mai potrò.
 Odone, Ebbone e Coro
 „ Riedi a tue stanze, e vincere (*con-*)
 „ Il tuo dolor procura: *fortandola.*
 „ Serba i tuoi giorni, e inutile
 „ Rendi la rea congiura...
 „ Resti la madre ai popoli,
 „ Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

TEBALDO con guardie: indi Osvino dal palazzo
 agitato e confuso, e detti.

- TEB. A che minaccie e gemiti
 Voi qui spargete invano?
 Il traditor del Principe
 Io vengo a darvi in mano:
 Al suo terror mirateló:
 È desso, Osvino egli è.

- (*Accenna Osvino che scende disarmato*)
 TUTTI Osvino!..
 BER. (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi
 Lo nascondete a me.
- OS. Sì mi punite: il merito... (*inoltrandosi*)
 Son della vita indegno...
 Io non veglia sul Principe,
 Io non gli fui sostegno...
 Cieco, io ritrassi, e improvido
 Dalle sue stanze il piè.
- TEB. Empio! con finte lagrime
 Tenta coprir l'errore,
 Egli è l'autore, il complice
 Di sì nefanda errore.
- OS. Io!!
- TEB. Sì: con uom sospetto
 Di fiero e truce aspetto,
 Straniero all'armi, all'abito,
 A lungo ei qui parlò.
- BER. Cielo!
- TUTTI E fia vero? Osv. Ahi misero!
- TEB. Il nieghi pur, se il può (*silenzio*)
- OD. Osvin: tremante e mutolo.
 Odi cotanta accusa!
- BER. Parla: che deggio credere?
 Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.
- OS. Scusarmi! ahi lasso! è vero...
 Parlai con lo straniero...
 Ma non son'io colpevole,
 Se colpa ei qui tremò?
- TUTTI Chi è desso?
- OS. (*O terra ascondimi.*)
- TUTTI Il nome suo?
- OS. Nol so.

(*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appres-*

sa anch' esso pietosamente : lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti

BER. Deh ! per pietà discolpati...
Rendi al mio cor la pace...
No: non ti posso credere
Di tanto error capace...
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...
Esso morir mi fa.

ODONE ed EBBONE

Parla , deh ! parla : affidati
A' tuoi fratelli d' armi ;
Del nostro affetto , o barbaro ,
Più vergognar non farmi ,
Cedi all' onor , se cedere
Ricusi all' amistà.

OSV. Ah ! non son io colpevole...
Dirvi di più mi è tolto...
Fatalità terribile...
Ira del ciel mi ha colto...
Il mio segreto orribile
Solo con me morrà.

TEB. (All' arti mie propizia
Servi , fortuna , il vedo.
Segui serena a splendere ;
Un giorno ancor ti chiedo ;
E più abborrita vittima
Ne' lacci miei cadra.)

CORO Ciel ! qual mistero ascondono
Le tronche sue parole ?
Perchè non vuol difendersi ?
Perchè parlar non vuole ?
Chi fè sperar fra gli uomini ,
S' egli è un fellon potrà ?

ODO. „ E niun prego il cor ti move ?

OSV. „ Tutto io dissi.

BER. (con ansietà) Tutto !

EB. Ahi ! stolto !

TEB. „ Fa che tratto ci venga altrove ,
„ E il consesso sia raccolto.

BER. (con terror.) „ Il consesso !... Ah ! parla Osvino
„ Parla , deh , deh , ti prego ancor.

OSV. „ Ah ! mi lascia al mio destino (disperat.)
„ Il tuo duol m' opprime il cor

Tutti

BER. Va spietato a me t' ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu non sai qual sangue grondi
La tua destra parricida .
Ah ! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.

OSV. Parto , fuggo... io non resisto
All' affanno in cui ti vedo...
Ah ! di te son io più tristo...
Ah ! morir , morir ti chiedo...
Morte a men sarà men dura .
Men crudel del tuo furor:

ODONE EBBONE TEBALDO E CORO

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti...

Ah ! non mai fra gli assassini

Niun di noi credea trovarti...

CORO Ah ! che in te si eclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

TEB. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA



Sotterraneo a cui si scende dall' alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi ; dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi.

TEB. Siam giunti : è il carcer quello
(*accennando la più vicina prigione*)
Del giovin prigionier.

ORD. Lasciami , e pronta
Nel segreto camin tieni ad un cenno
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci !
E in mia man la tua fama...

TEB. E a che diffidi ?
A che minacci tu ? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento :
Obbliato l' hai tu ?

ORD. Va : mel rammento
(*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.*)

SCENA II.

ORDAMANTE solo , indi OSVINO.

ORD. Tu regnerai , fellone !

Tu regnerai sì , ma per poco : in seggio
Ti pone il tradimento , e il tradimento
Ti balzerà dal seggio. (*apre la prigion d'Osv.*)
Esoi , Osvino... esci.

OSV. (*riconoscendolo*) Giusto ciell!... Chi veggio?!

ORD. Mentre la Francia tutta
Così t' obblia , credevi tu che un padre
Obbliarti potesse ? A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere fien volte...

OSV. Ed io con esse :
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

ORD. Oh ! cecità funesta !
Oh ! sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende ? E l' odii sì , che morte
Preponi a vita che da lui ti viene ?

OSV. A chi perde l' onor la morte è un bene.

ORD. L' onor di' tu ?... L' onore ?
Chi più di me il conobbe ? E chi perduto
Lo pianse più di me ? Gelar d' orrore
E di pietade insieme io ti vedrei ,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice ...

OSV. Chi mai ? favella.

ORD. Ah ! nol cercar... non lice.

Io l' amai qual s' ama il cielo ,
Perchè il cielo a me pareva:
Tanto affetto , e tanto zelo
Obblidò , tradì la rea.
La sedusse il regio serto ,
Regio nome la tentò ,
Me ramingo , me deserto
Di assesor circondò.
Fui trafitto , ma non morto...
Ah ! meglio era ch' io morissi ;
Da quel di senza conforto.

Come belva errante io vissi,
Vollì il cielo, e vollì il mondo
Spaventar del mio furor...

Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

OSV. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

ORD. Troppo, ah! troppo ioson trascorso...
Me strascina il mio torrente.

OSV. Sventurato!

ORD. Ah! più che mai...

Quell' iniqua...

OSV. Ebben?...
Ebben?...

ORD. Non sai...

Poichè volle estinto il padre.

Vuole estinto il figlio ancor.

OSV. Oh? chi è dessa?...

ORD. Ella è tua madre.

OSV. Madrel... io moro...

ORD. Oh Ciel! fa cor.

(*si abbandona nelle braccia d'Ordamante sostenend:*

È svenuto... Oh qual periglio!

Volan l'ore... il giorno è sorto.

(*lontano squillo di trombe*

BER. Già si aduna il gran consiglio...

S'io più resto il figlio è morto...

Oh! qual Nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guesrieri Normanni.

CORO (*da lontano*) Ordamante!

ORD. (*ticonoscendoli*) Oh! mio contento.

CORO (*avvicinandosi*) Vieni, vola: il dì spuntò!

ORD. Lo reggete.... Ah! salvo io l'ho.

(*Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Orda-*

mante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno; ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.)

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la vita che mi avanza

Non è tutta di dolor.

(*le trombe squillano più da vicino*

CORO Vieni, vola: sei perduto

Se un istante indugi ancor (*partono*

SCENA IV.

Sala Gotica

ODONE ed EBBONA

EB. E tu presieder neghi,

Tu pure al gran consiglio?

ODON. Ambo ne astringe

Crudel necessità. D'Osvin tu fosti

Padre d'amor, ed io d'amor fratello.

Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,

Nulla pietà da quel guerrier feroce.

ODON. Quì la tremenda voce

Alza giustizia sola; ogni altro affetto

Quì tacer debbe. E la Regina?

Ebb. Ahi! lassa!

Non avvi angoscia che alla sua risponda

Odon Ma si aduna il consiglio-il duol s'asconda.

Coro di Cavalieri indi Tebaldo.

Coro „ Sacro e tremendo incarico
 „ A noi s'impone, o prodi
 „ Grave misfatto e orribile
 „ In un dì noi punir.
 „ Ma qual si addice ad animo
 „ Scevro di sdegni e d'odi,
 „ Il minister terribile
 „ Dessi da noi compir.
 Tere. „ Tu che d'un guardo penetri
 „ Le più nascoste frodi
 „ Cielo, concedi ai giudici
 „ La verità scoprir.

(Viene Teb. assorto in pensieri, tutti lo circondano)

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi,
 O Cavalier, mi reco. Un sol non avvi
 Traditor in Lutezia, e molte ha fila
 L'iniqua trama che troncar volete.
 Meco, o guerrier, fremete;
 Inamidite meco. Al carcer tolto
 E' l'accusato. Osvin fuggì.

Od. Ed Eb. Che ascolto?

Coro. E chi la via gli aperse?
 Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti
 Farò d'accusator? Giustizia il vuole,
 Della Francia il periglio a me l'impone:
 Egli è presente, Odone è desso.

Tutti. Odone!

Od. Tebaldo! ogni altro avria
 Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio.
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo
 Innanzi a questo di guerrier consesso
 Quai prove hai tu?

Teb. (gli dà un foglio) Legger le puoi tu stesso.
 Od. (Osvin fa core, Odone
 Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
 Perir così quando ei sì presso è al soglio.)

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
 Smarrì fuggendo Osvino.

Coro. Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Coro UNA PARTE. Si arresti Odon...

Coro ALTRA PARTE. Non, si discolpi.
 (una parte de' Cavalieri si schiera al fianco
 di Tebal., un'altra a quella di Odone.)

Od. Udite.

Colpa maggior mi appone
 Quel tristo foglio. Del real fanciullo
 Vuolmi uccisor per usurparne il serto:
 E nol voll'io quando mi venne offerto.
 Tu che accusarmi ardisci
 Tu lo chiedesti....

Teb. Udir da te discolpe
 Non accuse vogliam....

I. Coro. E' vero, è vero.

Si renda prigioniero.

II. Coro. E il soffriremo noi! No...

I. Coro. Si disarmi.

II. Coro. Si difenda.

Od. Arrestate.

Tutti. (snudano le spade) All'armi! all'armi!

Od. Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch'io vi tragga in tai contese,

Che la vita d'un francese

Io sacrifichi per me.

Prendi tu la spada mia (ad Ebb.)

A te solo, a te la cedo,

Avvilita io non la credo

Poichè resta in man di te.
 TEB. E CORO. Custodito in carcer sia.
 Finchè aperto il ver non è.
 IL CORO ED EB. Generoso! prigioniero
 Te veder così degg'io?
 OD. Ti consola: in breve io spero
 Fia più chiaro l'onor mio.
 (Ma un pensiero, un sol pensiero
(in segreto ad Ebbone)
 Discacciar da me non sò.)
 EB. (Io l'intendo
 CORO. (O rio mistero!
 Rivelarti a noi chi può?)
 OD. Se dar fede a miei nemici
 La Regina un dì tu senti,
 Dille, ah! dille che rammenti
 Quanto il core le immolò:
 Che i suoi giorni a far felici
 Lieto io spendo i giorni miei;
 Che dal ciel vegliar per lei
 Spirto amico ancor saprò.
 TEB. (Io trionfo.)
 CORO. (Oh! rio mistero!
 Rivelarti a noi chi può?)
*(ad un cenno di Teb. si avanzano le guardie.
 Odon. abbraccia Ebb. e tranquillo vò per sortire.)*

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

OS. Fermati, Odon.
 TUTTI Chi veggo?
 TEB. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
 OS. A tempo io giungo
 Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
 A riprendere io riedo.

CORO. Te gli ebbe pria?
 TEB. Chi questo foglio scrisse!
 Chi te lo diede?
 OS. Io mai non l'ebbi il giuro,
 Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
 Te vuole, Odone.
 OD. E chi è costui? favella.
 Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
 TEB. (Io fremo...)
 TUTTI Ah! dè...
 OS. No... nol posso' io... dehl cessa.
 Ti basti sol, ti basti
 Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
 E insiem l'onor, ch' uom più infelice in terra
 Di me non visse... e disperato io muoro
 Se tu mi abborri...
 TEB. E CORO. E morirai, fellone.
 EB. (Si voli alla Regina.)
*(Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano
 in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il
 volto commosso. Osvino gli stende le braccia.)*
 OS. Odone!... Odone!
 Una preghiera ascolta,
 Una preghiera ancora.
 Abbracciami una volta
 Pria ch' io ti lasci e mora...
 Come fratello abbracciami
 Lieto fra l'ombre andrò.
 OD. Qualunque sia, crudele,
 Il tuo fatale arcano
 T'è l'amistà fedele,
 Tu non l'invuchi invano:
 Esser non può colpevole
 Chi tanto Odone amò.
*(Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si
 precipita. Piangono insieme.)*
 a 2 Addio: non può comprendere

Fuorchè il tuo cuore e il mio,
Quanto d' amaro e orribile
Compreso è in questo addio....
Esso , o fratello , è l' ultimo....
L' ultimo ch' io ti dò.

(Tebaldo e i Cavalieri si avanzano, Osvino e Donne si dividono.)

TEB. E CORO. Conte l' onor ti è reso:
Assolto appien tu sei.
Tu sciagurato!..

OS. Ho inteso..

TEB. E CORO. Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

BERTA E DETTI

BER. Mortel
Il rio decreto ov' è?
*(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra.
Grand' è l' agitazione. Silenzio generale.)*

BER. E OD. Che tento? che spero!
Che penso? che faccio?
L' orrendo mistero
Paleso, o lo taccio!
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore
A gara mi straziano
Mi fanno morir?

TUTTI. *(Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Su labbro il sospir...)*

BER. Francesi ascoltate...

Regina dolente...
D' Osvino pietate...
E forse innocente...
Non posso.... non voglio
Lasciarlo perir.

TEB. E CORO. Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alla scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina
Del ciel, dell' onor.

BER. *(con forza)* Ebben... conoscetelo...
Egi è *(gran tumulto di fuori e
strepito d' armi. Ber. si arresta.)*

TUTTI. Qual fragor!

SCENA VIII.

EBBONE *frettoloso e detti*

EB. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

TUTTI Giusto cielo!
*(Berta rimane colpita da terrore, e si
copre il volto con ambe le mani.)*

EB. Raccogliete le schiere sbandate.
TEB. *(Riuscito è l'inganno)*

(Tebaldo esce inosservato)
EB. Vanne, Odon del tuo nome l'oltraggio
(gli rende la spada)
De' nemici nel sangue a lavar.

OD. Prodi, all' armi.

TUTTI Regina! Coraggio.

BER. Ah! nessun può la Francia salvar.

OS. Deh! mi udite... ch' io muoja onorato...
Che il mio sangue mi provi innocente.

BER. Che mai dici?... non sai sciagurato *(scuot.)*

Qual s' oppone barriera possente.
 Os. Tutto obbligo... sol la Francia rammento.
 Od. Cavalieri, io rispondo d' Osvin.
 TUTTI Vieni. *(ad Osvino*
 Os. Andiamo...
 TUTTI All' estremo cimento.
 BER. Or sei pago, o crudele destin.
 Resta ah! resta... io lo voglio... io l' impongo;
 Fra me ed esso il mio petto frappongo...
 Questa squilla che cupa rimbomba
 Ti dovrebbe gelare d' orror.
 Os. Taci, taci... all' infamia qui resto...
 Ad un giorno che abborro e detesto,
 Di me degna io ricerco una tomba
 Tra i francesi nel campo d' onor.
 Od. EB. E CORO. Vieni Osvino sol può la vittoria
 Ritornarti alla fama alla gloria.
 Ah! non fia che la Francia soccomba
 Se nel campo ci unisce il valor.
(partono tutti.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA



Atrio nel Palazzo Reale come alla scena prima
 dell' atto secondo con tempietto da una parte.

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

*Il cielo è burascoso,
 e tratto tratto odesi da lontano il tuono.*

ORD. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
 Strano terror? Incerti colpi e lenti
 Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
 Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino:
 Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
 Oh! come prode! Oh! come
 Maggior di me lo vidi, egli è qual eri,
 Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
 Dell' innocenza tua pria che t' avesse
 Gittato amor d' ogni miseria in fondo:
 Pria che mi avesse maledetto il mondo.
(veggonsi lumi dal tempietto.
 Ma qual di fiocche faci
 Chiaror vegg' io *(musica di dentro*
 Mesto spirante suono,
 Qual di vento in foresta
 Il cuor mi scuote... La Regina è questa.
(Berta prega nel tempio.
 BER. Cielo fa grazia ai gemiti
 Che dal mio labro intendi;
 L' ora final che incalzami
 Per poco ancor sospendi:

Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual è,...

Deh! il figlio sia...

ORD. Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

BER. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè. (*scoppia la bur.*)

ORD. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono.
(*Tende l' orecchio: non s' ode più la voce di Berta:
i tuoni sono più frequenti.*)
Copre il fragor del tuono
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta! (*stende le braccia al tempio grid.*)

SCENA II.

BERTA pallida e discinta dal tempietto, e detto

BER. Qual voce l... Oh!... chi vegg' io?

ORD. Roberto.

Non fuggire... deh! m' odi,
Ultimi detti io parlo.

BER. Ah! va: del sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.

ORD. E il mio non vedi?
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai
Ben caro ti costò... Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!

BER. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta!
Giuro ch' io fui costretta

Dal padre irato... che in esiglio morto
lo ti credei... che tal ti piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco...

ORD. Oh! che di tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...
Pietà di me... m' accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono...
Ma innocente... Oh! furor...

BER. No... rea non sono.

Io t' amai: m' offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
Io piangea sul tuo destino...
Di placarlo avea speranza...
E tu crudo mi abborrivi...
Sposo e figli mi rapivi...
E la Francia ricolmavi
Di ruine e di squallor...

ORD. Cessa... cessa... tu mi amavi.
D' ogni mostro in son peggior.
Sì, m' amavi... a me lo attesta...
Ne fa fede il tuo dolore.
Nò, la voce non è questa
D' un cor finto mentitore...
Oh! celeste creatura
Come pria ti veggio pura:
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

BER. Taci, taci... sciagurato...
Puoi d' amor parlar mi ancor?

ORD. No... non lice... addio...

BER. Roberto!

E il tuo figlio?

ORD. Io lo salvai.

BER. E tu?

ORD. D' onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.

Pur lo giuro; e sai s' io mento;
Niun de' tuoi da me fu spento...

BER. Da chi dunque?

ORD. Io dir nel posso...

Qui v' ha più d' un traditor.

BER. E tu il fosti...

ORD. E già percosso

Hammà un Dio vendicator. (*si allontana da lei come pur uscire: indi ritorna indietro; e le si appressa supplichevole.*)

Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi...
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.

BER. Dio, che vedi il suo rimorso,
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento:...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar...

Getta un velo sul passato
Perch' io gli abbia a perdonar.

Roberso si prostra ai di lei piedi Ella è commossa.
Odesi lontano calpestio.

BER. Ginnge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti...

ORD. Non poss' io così lasciarti....

BER. Che pretendi?

ORD. Il tuo perdono.

BER. Sorgi... vanne... a te lo dono.

ORD. Or contento, or pago appieno (*alzandosi*)
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.

(*Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sopra un monumento.*)

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone.

BER. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona (*ing.*)
Com' io gli perdonai.

EB. Reginal!

BER. (*sorgendo*) Ebbone!
Che rechi tu?

EB. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

BER. Lieti di' tu? Non senti...
O ch' io m' inganno... un lamentevol suono
L' aure ferir?... Oh! che vegg' io? Sì mesto
Mi ti presenti Odon?

OD. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.

BER. (*con un grido*) Ah! cadde Osvino!

OD. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giacque.

BER. Oh! me infelice! ah! dove...
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra....

OD. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo deslo.
Miralo....

SCENA IV.

Osvino ferito, e portato da Cavalieri e detti

Os. O mia Regina!

- BER. O figlio mio!
- OS. Non piangete per me... morir non duolmimi.
Il traditore è spento:
E' salvo il regno -- Almen per morte io sono
Giustificato
- BER. Ah! non morrai -- Non fia
Si crudo il cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.
- OS. Oh! che mai dici?
Tu... madre mia!
- BER. Si - madre tua - Ti posa
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,
Novella vita prendi.
- OSV. Oh gioja immensa!
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa.
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo... io non potea vivendo
Goderlo mai. La tomba mia rachiuda
Fatale arcano, e all' universo intero
Taci il nome del padre...
- BERT. Misero figlio!
- OSV. Basta a me la madre...
- BER. Osvino... oh figlio mio!
- OSV. Madre fratelli... addio
- BER. Cielo, pietoso cielo,
Non mel rapire ancor.
- CORO Vana preghiera... ei muore...
Ei più non è... (*silenzio*)
- BER. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu, Roberto?
Dove sei tu barbaro padre? accorri...
Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti.

ODR.

Io t'odo

- E il sangue mio ti porto.
- TUTTI Egli! Roberto! è desso.
- BER. (*additandogli Osvino*) Il vedi? è morto:
(*Rob. è immobile e muto. Berta prosegue con for.*)
- Il tuo sangue a me recasti!
Il tuo sangue nol ravviva
Il tesor di cui n'hai priva
Nè anche il ciel mi renderà.
Il perdon che a me strappasti
Io rivoco, io mel riprendo...
Ti abbandono al Dio tremendo,
Che punisce l'empietà.
- TUTTI Deh! Regina!
- BER. Ah! che parlai?
Che diss'io?
- ORD. (*scuotendosi*) M'hai maledetto.
- BER. Iol... Roberto!..
- ORD. Il meritai.
Morir deggio maletto.
- BER. Ah! non mai... sì rìa non sono...
Ti compiangio... ti perdono...
Genitore del mio figlio,
Perdonandoti morirò.
- TUTTI Chi serbar può asciutto il ciglio!
Chi pietà sentir non può.
- BER. Vanne infelice ed esule
Placa penando Iddio:
Dannata io pure a gemere
Preci per te farò.
Del tuo men tristo e misero
Sarà lo stato mio:
L'urna del figlio e il cenere
Per lagrimare avrò.
(*Si getta sul corpo del figlio e cala il sipario.*)

FINE.